

“Olimpia 3”: la Suprema Corte scrive al parola fine al processo

REGGIO CALABRIA - La Cassazione ha messo la parola fine nel processo "Olimpia 3". O meglio ci sarà solo uno strascico legato alla celebrazione di un nuovo il giudizio nei confronti di Salvatore Saraceno, uno degli imputati giudicati col rito ordinario, in appello assolto per l'omicidio di Santo Barreca. La Corte Suprema ha accolto il ricorso del pg Fulvio Rizzo e ha annullato con rinvio. È diventata definitiva la condanna dello stesso Saraceno per associazione mafiosa.

C'è stato un annullamento parziale per Sebastiano Nocera; in relazione alla condanna all'ergastolo per l'omicidio di Antonino e Annunziato Morabito. Confermata la condanna, sempre all'ergastolo, per l'omicidio di Francesco Canzonieri. Per Vincenzo Monteleone è stata annullata la condanna per estorsione ma confermato quella a 6 anni per associazione.

Rigettato il ricorso del pg contro l'assoluzione di Giovanni Domenico Guarnaccia e Francesco Vazzana, dichiarati inammissibili i ricorsi proposti da Giuseppe Angelone, Giovanni Bonforte, Antonino Calandruccio, Domenico Chirico, Antonino Di Fede, Giuseppe Lombardo, Renato Quattrone, Umberto Bruno Strati e Giuseppe Smedile. Sono stati, inoltre, rigettati i ricorsi proposti da Natale Paolo Alampi, Francesco Giordano, Osvaldo Salvatore Massara, Vincenzo Monteleone limitatamente al reato associativo, Demetrio Serraino, Francesco Vazzana per reato associativo e omicidio Canzonieri; Salvatore Saraceno in ordine al reato associativo.

Tutti gli imputati ricorrenti sono stati condannati, fatta eccezione per Nocera e Monteleone, al pagamento in solido delle spese processuali e Giuseppe Angelone, Giovanni Bonforte, Antonino Calandruccio, Domenico Chirico, Antonino Di Fede, Giuseppe Lombardo, Renato Quattrone, Umberto Bruno Strati e Giuseppe Smedile anche ai versamento di mille euro ciascuno. Tutti i ricorrenti, compresi Monteleone e Nocera, sono stati condannati alla rifusione delle spese sostenute.

La sentenza di secondo grado era stata emessa il 28 giugno dello scorso anno. La Corte d'assise d'appello (Antonino Brigandì presidente, Marilena Scanu a latere) aveva cancellato tre dei quattro ergastoli e numerose condanne a pene detentive inflitte dalla Corte d'assise.

Oltre a condannare all'ergastolo Sebastiano Nocera, la Corte d'assise d'appello aveva inflitto 17 condanne a complessivi 82 anni di reclusione, mentre sedici erano state le assoluzioni e per altri tre era stato dichiarato il non doversi procedere per precedente giudicato.

Erano stati condannati: Natale Paolo Alampi, 3 anni e 6 mesi; Giuseppe Angelone, 4 anni; Giovanni Bonforte, 3 anni; Antonino Calandruccio, 5 anni; Vincenzo Carriago, 6 anni; Domenico Chirico, 5 anni; Antonino Di Fede, 5 anni; Francesco Giordano, 3 anni e 6 mesi; Giuseppe Lombardo, 12 anni; Osvaldo Salvatore Massara, 3 anni e 6 mesi; Vincenzo Monteleone, 6 anni; Renato Quattrone, 4 anni e 6 mesi; Salvatore Saraceno, tre anni; Demetrio Serraino, 5 anni; Giuseppe Smedile, 7 anni; Umberto Bruno Strati, 6 anni; Francesco Vazzana, 5 anni.

Il procedimento "Olimpia 3" era nato dalla fusione del secondo e terzo troncone della maxi-inchiesta della Dda sulle attività delle cosche reggine. In appello il processo era stato diviso in due tronconi, tenendo conto della scelta del rito (ordinario o abbreviato) fatta dagli ottanta imputati che avevano proposto ricorso contro la sentenza di primo grado.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS